

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI
Ore 15, Triuggio (Mb) - Villa Sacro Cuore - Consiglio Presbiterale Diocesano.

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE
Incontro con la Zona pastorale I - Milano.
Mattino: incontri con i sacerdoti, i diaconi e le comunità religiose.
Ore 18, Milano - Basilica di S. Ambrogio (piazza Sant' Ambrogio, 15) - Celebrazione Eucaristica.
Ore 21, Milano - Istituto Leone XIII (via Leone XIII, 12) - Incontro con gli operatori pastorali delle parrocchie e delle comunità.

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE
Ore 9.15, Milano - Basilica di Sant' Ambrogio (piazza S. Ambrogio, 15) - Celebrazione Eucaristica per l'inizio dell'Anno Accademico

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
Ore 11, Milano - Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Gemelli 1) - Interviene all'inaugurazione dell'Anno Accademico.

10 - 12 NOVEMBRE
Pellegrinaggio in Terra Santa con il Patriarcato di Venezia (a conclusione Visita Pastorale)

DOMENICA 13 NOVEMBRE
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione Eucaristica della prima domenica di Avvento Ambrosiano.

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE
Ore 21, Milano - Basilica di Sant' Ambrogio (piazza S. Ambrogio, 15) - Interviene agli esercizi spirituali per i giovani.

Oggi si celebra la Giornata diocesana sul tema «40 anni di Caritas in Italia. Con i poveri verso la terra promessa». Ecco il Messaggio dell'Arcivescovo

DI ANGELO SCOLA *

Carissimi, oggi, Solennità del Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la Chiesa ambrosiana celebra la Giornata diocesana della Caritas, ed è questa l'occasione per rivolgere a tutti coloro che sono impegnati in vario modo nelle Caritas parrocchiali, decanali e zonali il mio saluto cordiale e affettuoso.

A 40 anni dalla fondazione di Caritas in Italia e a 25 anni dal Convegno «Farsi prossimo» viviamo una stagione di grande travaglio, segnata da gravi contraddizioni: aumentano i bisogni, nuove forme di povertà si affacciano, crescono sempre più le situazioni di emergenza che chiedono risposte. In questo contesto la Caritas non può essere quella di limitarsi ad una necessaria ma insufficiente distribuzione di beni materiali. Occorre, invece, attraverso la risposta alle urgenze, dilatare i bisogni in desiderio per cogliere tutta la domanda di felicità dei nostri fratelli uomini. Questo chiede di porci in pieno ascolto dell'altro. L'ascolto implica una sintesi tra carità e competenza. Nell'armonico concorso di questi due fattori si è sempre espresso il «genio» delle opere di carità della Chiesa. E

opportuno, a questo proposito, ricordare le parole di Paolo VI in occasione del primo convegno nazionale delle Caritas diocesane del 1972: «Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività emerge la sua vera e propria funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consoni ai bisogni e ai tempi. La capacità di educare al



Sopra, il manifesto e il tema della Giornata diocesana Caritas che si celebra oggi nelle parrocchie con la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità. A fianco, il cardinale Scola con alcuni disabili

gratuito, alla carità, costituisce uno dei compiti essenziali delle nostre Caritas: il dono di sé e la condivisione sono la legge della vita, dicono la maturità di un uomo e, quindi, riguardano ogni circostanza, situazione e rapporto dell'umana esistenza. In questo senso il tempo dedicato all'esercizio della carità, carico della consapevolezza di essere noi i primi beneficiari e vissuto con fedeltà e regolarmente, è paradigmatico per tutta la vita. Si tratta allora di «fare la carità», ma per imparare il

«santi di casa nostra» I santi suscitano altri santi

«L'essere poco fa sul *Popolo d'Italia* la notizia del martirio eroico, esemplare, di uno dei più puri figli della milizia francescana d'Italia, Padre Daniele di Samarate, questo giovane frate che nell'assistere i lebbrosi dell'alto Brasile ebbe a contrarre il veleno dell'orrendo flagello; e che, anziché ricercare la guarigione, si è chiuso per sedici anni nei lebbrosari orribili e per sedici anni è morto ogni giorno, perdendo di giorno in giorno tutta la vita e tutta l'energia del suo sangue e tutta la potenza dei suoi sensi: la vista, l'odorato, il gusto, il tatto, non restando a lui che l'udito; non restando a lui che la forza di poter ascoltare il pianto suo e il pianto degli altri innumerevoli, dei quali egli si era fatto prigioniero in divina dedizione di amore. Mi permetto qui alla Camera italiana, inviare al generale della milizia francescana dei Cappuccini la espressione più che del nostro cordoglio della nostra fiera zele nell'apprendere che un figlio d'Italia ha saputo affrontare questo martirio e questo olocausto per la gloria sua e per il conforto di tutte le creature che nel mondo cercano nel dolore la luce». Il tono è retorico, come si usava allora, quel 12 giugno 1924, quando l'onorevole Egilberto Martire commemorò nell'Aula di Montecitorio un semplice frate italiano, morto lebbroso in Brasile, contagiato dai poveri che aveva voluto servire ed amare, padre Daniele da Samarate. Eppure non era una delle «solite» commemorazioni della Camera, anche perché era riservato ad un religioso e in quel tempo l'unica commemorazione di un ecclesiastico nel Parlamento italiano era stata quella del cardinale Andrea Carlo Ferrari. L'esempio trascina: un suo confratello, portinaio presso il Convento di Viale Piave in Milano, fra Cecilio Cortinovis, il 9 aprile 1924 scrisse al Ministro Provinciale: «Mi sembrerebbe ben impiegato il resto della mia vita, assistendo Gesù (Divino lebbroso) nel nostro carissimo P. Daniele». Un anno dopo (19 aprile 1925) fra Cecilio scrisse di nuovo al Superiore: «Mi permetta di rinnovare la mia domanda di essere ammesso (se è possibile) al servizio dei lebbrosi lasciati dal nostro ammirabilissimo P. Daniele». Succede ai santi: suscitano altri santi.



Fra Daniele da Samarate

Ennio Apeciti

ricordo/1



Monsignor Riccardo Pezzoni

Il 2 novembre è deceduto monsignor Riccardo Pezzoni, Canonico del Duomo, già Direttore della Caritas Ambrosiana e poi Prevosto di Varese.

ricordo/2



Monsignor Francesco Bonfanti

Il 29 ottobre scorso è morto monsignor Francesco Bonfanti che era residente a Milano presso la Parrocchia del Santo Curato d'Ar.

«L'educazione alla carità al centro della comunità»

rapporto sulle povertà

Don Davanzo: «Il nostro welfare da riorganizzare»

«È urgente riorganizzare il nostro welfare», afferma don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana, commentando i dati del 10° Rapporto dell'«Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse» presentato lunedì scorso. Gli utenti dei Centri di ascolto Caritas, nel territorio della Diocesi di Milano, sono aumentati del 10,7% rispetto al 2007, l'anno prima della crisi, e del 59% rispetto al 2002. Per un quarto sono ormai italiani. Chiedono lavoro, ma sempre di più aiuti economici. Quasi il 50% non riesce a far quadrare il bilancio familiare, anche quando ha un'occupazione.

«Il lavoro è la questione centrale in tutti i dieci anni che abbiamo monitorato. La crisi l'ha accentuata ma ha messo in luce anche un altro aspetto del disagio: non è più sufficiente avere un'occupazione per potersi considerare al riparo dalla povertà», ha spiegato don Davanzo. «I working poor (persone che hanno lo stipendio ma non arrivano a fine mese, ndr), di cui i sociologi parlano da qualche anno - fa osservare ancora - sono ormai una quota fortunatamente ancora minoritaria, ma in preoccupante ascesa, degli utenti dei Centri di ascolto Caritas. Sono uomini, non più solo donne, italiani e non più solo stranieri, che con il coraggio della disperazione superano la vergogna sociale di bussare alle porte del parroco per chiedere non più il lavoro, che sanno di non poter ottenere, ma i «lavoretti», le prestazioni occasionali, il pagamento delle bollette del gas e della luce e dei libri di scuola dei figli. Da queste storie emerge una rassegnazione e una mancanza di prospettive che toglie il respiro. Ridare ossigeno a queste persone è la sfida dei prossimi anni in cui la politica, innanzitutto, deve assumersi la responsabilità di farsi fronte, intervenendo sul mercato del lavoro, ma anche modificando i sistemi di protezione sociale oggi incapaci di dare una risposta ad ampie fasce della popolazione». «L'analisi dei dati del 10° Rapporto sulle povertà - conclude don Davanzo - impone la necessità di dare delle risposte più incisive. La sperimentazione del reddito di autonomia suggerita dalla Delegazione Caritas della regione Lombardia (che riunisce le Caritas delle diocesi lombarde, ndr) è una delle ipotesi che abbiamo voluto indicare».

*Arcivescovo di Milano

significato e la legge della vita: l'amore, il dono totale di sé. L'educazione al gratuito deve essere al centro della cura pastorale delle nostre parrocchie. Unità e Comunità pastorali, e anche di tutte le forme aggregative che arricchiscono la nostra Chiesa. Occorre, quindi, promuovere uno stile e un metodo di lavoro: educare alla carità secondo lo stile della comunione - collaborazione - corresponsabilità. Quella del coordinamento e funzione tipica della Caritas. Ricordiamo ancora

le parole di Paolo VI che così spiegava: «Tutto ciò, naturalmente, suppone uno sforzo da parte vostra per creare armonia e unione nell'esercizio della carità, di modo che le varie istituzioni assistenziali, senza perdere la propria autonomia, sappiano agire in spirito di sincera collaborazione fra di loro, superando individualismi e antagonismi, e subordinando gli interessi particolari alle superiori esigenze del bene generale della comunità».

3 Rinnovo a tutti Voi il mio grazie per la vostra presenza. Cosa sarebbe il Vangelo senza questa espressione quotidiana di dedizione carica di amore? Semplicemente non sarebbe credibile. Le fatiche non mancano, sicuramente la nostra inadeguatezza si farà sentire, ma anche attraverso questi limiti saremo educati ed aiutati a riconoscere che Gesù è il solo a rispondere compiutamente al desiderio di felicità nostro e dei nostri fratelli. Di cuore Vi saluto e Vi benedico.

Domani l'incontro con il Consiglio presbiterale

Domani, con inizio dei lavori alle ore 15, si terrà presso Villa Sacro Cuore a Triuggio, la V sessione del Consiglio presbiterale diocesano. È il primo incontro presieduto dal nuovo Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola. Dopo l'introduzione del Vicario generale, monsignor Carlo R.M. Redaelli, ci sarà la presentazione delle attività del Consiglio presbiterale diocesano da parte del segretario don Ettore Colombo. Seguiranno interventi a cura della Giunta e dei Consiglieri con la possibilità di dialogo con l'Arcivescovo. La sessione si concluderà con i Vespri, la cena e un momento di festa con l'Arcivescovo. L'incontro di domani sarà dunque una occasione di

reciproca conoscenza e di ascolto tra i membri del Consiglio presbiterale diocesano e il cardinale Angelo Scola. L'Arcivescovo ha già incontrato i sacerdoti diocesani visitando le singole Zone pastorali della Diocesi. Ora ha l'opportunità di incontrare i presbiteri che - come recita l'articolo 1 dello Statuto del Consiglio presbiterale - sono «rappresentanti l'intero presbiterio» e formano «come il senato dell'Arcivescovo». Il Consiglio presbiterale è il luogo dove l'intero presbiterio costruisce e manifesta in modo più evidente la comunione

Il cardinale Angelo Scola presiederà, per la prima volta, la sessione a Triuggio. Momento di reciproca conoscenza e di ascolto

riuniti in preparazione a questo incontro, ha suggerito alcuni punti di riferimento da tenere presente da parte dei Consiglieri, così da arricchire il momento di dialogo e di scambio, a partire dalle domande: quale apporto può fornire il Consiglio presbiterale al cammino complessivo della Chiesa di Milano? Quali tematiche di ampio respiro meritano di essere

considerate e approfondite per la vita della Chiesa locale? Sarà preso in considerazione, inoltre, il rapporto tra il Consiglio presbiterale con il clero diocesano e religioso, con la Formazione permanente del clero, con il Consiglio pastorale diocesano. Tra le riflessioni proposte nel Consiglio presbiterale c'è anche quella sulla figura del prete in questo momento di transizione e su quali conversioni vengono richieste al presbitero in una situazione di travaglio non solo sociale ma anche pastorale. Non mancheranno infine i suggerimenti per le prossime tematiche da trattare nelle sessioni del Consiglio presbiterale, in un contesto di interventi liberi da parte dei singoli Consiglieri.

www.fondofamiglia lavoro.it

FONDO FAMIGLIA LAVORO

Raccolti
al 27 ottobre 2011
13.449.361 euro